

Progetto Italia, un colosso che sblocca 30 miliardi

► Perfezionato l'accordo tra **Salini**, Cdp e le banche
Palermo: «È il rilancio delle grandi infrastrutture»

**IL CONCORDATO ASTALDI
IN TRIBUNALE
IL VIA DA MARZO 2020:
RICAPITALIZZAZIONE
DA 600 MILIONI E
PRESTITI DI 1,6 MILIARDI**

L'OPERAZIONE

MILANO Finalmente c'è l'accordo scritto: con due giorni di ritardo e due notti quasi intere passate in bianco da banchieri, consulenti e avvocati, Progetto Italia, il polo delle grandi opere realizzato da Cdp, banche e **Salini Impregilo** per salvare Astaldi, stabilizzare il comparto costruzioni e dar vita a un gruppo con un portafoglio commesse di 40 miliardi entro il 2021, vede la luce. «Con il sostegno a questo progetto, Cdp intende rafforzare, anche a livello internazionale, tutta la filiera italiana delle costruzioni, supportandone la competitività e rilanciando le grandi opere infrastrutturali. Si tratta di una sfida prioritaria per lo sviluppo e l'occupazione del Paese, che potrà generare benefici anche per le pmi che fanno parte di questo importante indotto», dichiara a *Il Messaggero* l'ad Fabrizio Palermo. «Il nuovo polo, poi, avrà una struttura di governance in grado di assicurare i più alti livelli di indipendenza e trasparenza per garantire la massima prospettiva di crescita industriale del Progetto Italia».

È un'operazione di sistema che sblocca 30 miliardi di cantieri, complessa, che ha richiesto una gestazione molto lunga, travagliata per i cavilli contrattuali finali: gli ultimi intoppi sono stati la richie-

sta degli istituti a essere i primi a ridurre la sottoscrizione della tranche fissata in 150 milioni se il mercato dovesse assorbire più della propria fetta (150 milioni) e poi la richiesta, respinta, sempre degli istituti, a farsi rimborsare le *fees* da Astaldi. Ieri hanno deliberato i cda di **Salini** e Astaldi rimasti aperti nella notte. E Astaldi ha ricevuto la lettera di **Salini** di conferma dell'offerta definitiva da allegare al piano di concordato che oggi i legali depositeranno in tribunale. L'ammissione al concordato dovrebbe avvenire mercoledì prossimo, mentre l'omologa entro marzo 2020, quando potrà partire Progetto Italia. La scelta di Cassa è caduta su **Salini** perché è la prima in Italia, quotata, tra le prime in Europa, con prospettive di redditività e sviluppo.

Per **Salini** via a un progetto che rafforza le grandi opere e le costruzioni che farà parte del più ampio piano industriale del triennio 2019-2021». Per realizzare il polo, il general contractor ha sottoscritto due accordi di investimento, il primo con **Salini** Costruttori e Cdp equity, il secondo con Intesa, Unicredit, Banco Bpm.

Nel ribadire il rationale industriale dell'operazione, **Salini** rimarca che l'aggregazione può consentire di cogliere «opportunità pari a 630 miliardi di progetti infrastrutturali nel prossimo triennio», rafforzando il settore costruzioni che equivale a circa l'8% del pil.

LA PARTE DEL LEONE DI INTESA

L'operazione, fortemente voluta da **Pietro Salini** e dal dg Massimo Ferrari, prevede un aumento di capitale da 600 milioni riservato a Cdp equity (250 milioni), **Salini** Costruttori (50 milioni), mercato (150

milioni) attraverso una pre-garanzia con Citi e Merrill Lynch, e a tre banche (150 milioni). La ripartizione delle quote fra queste ultime è stata un nodo che ha allungato i tempi: il cerchio si è chiuso con Intesa che verserà 70,5 milioni, Unicredit 70, Banco Bpm 9,5. Un pool di banche erogherà linee di credito per cassa e firma per un totale di 1,6 miliardi. La governance: cda di 15, lista congiunta Cdp-**Salini** Costruttori, i primi 5 sono di Cassa tra cui il presidente, 9 di **Salini** (con l'ad) e uno delle banche. Uno dei primi step è la linea di firma di 200 milioni ad Astaldi per sostituire il bond di Fortress: l'altra notte sulla garanzia di **Salini** c'è stata discussione tra le banche.

Dall'accordo di investimento con Cdp equity articolato in 29 punti, si ricava che c'è l'impegno di **Pietro Salini**, confermato ad, a mantenere il controllo del gruppo tramite la sapa. Cdp equity deve poter acquistare azioni oggetto di pegno da parte di Natixis e Intesa Sp sul term loan da 200 milioni, in caso di default che portasse all'escussione della garanzia e la banca italiana non esercitasse la call. Cdp equity, inoltre può beneficiare della clausola "Mac", per fare un passo indietro, in prossima della ricapitalizzazione, attivabile in caso di effetti sfavorevoli intervenuti che insidiano l'operazione.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il documento



**Una pagina
dell'Accordo
di
Investimento
Cdp-Salini
Impregilo
che disciplina
Progetto
Italia**